

→ **Arrivano in auto** e vengono bloccati dalla polizia vicino alla piazza simbolo della rivolta
→ **Uno scoppio** seguito da una fiammata. Due sono ricoverati in ospedale e sono gravi

Tre cinesi si danno fuoco vicino a piazza Tiananmen

Tre persone tentano di darsi fuoco nei pressi della grande piazza nel centro di Pechino. La polizia li blocca quasi subito, ma due sono gravi. Non è chiara la ragione della protesta. Forse sono nazionalisti uiguri.

GABRIEL BERTINETTO

gbertinnetto@unita.it

Sono arrivati su una piccola auto grigia fino all'incrocio tra due delle principali strade di Pechino, la Chang An e la Wangfujing. Lì, a fianco della Tiananmen, una pattuglia della polizia, che aveva notato l'andatura lenta, le tre bandiere nazionali sistemate sul tetto e la targa di fuori Pechino, ha bloccato il veicolo.

È stato in quel momento che un testimone ha udito uno scoppio, e subito ha visto divampare le fiamme dentro all'abitacolo. Gli agenti si sono precipitati ad aprire le portiere, strappando fuori un uomo ed una donna, mentre altri spegnevano rapidamente il rogo. Il corpo dell'uomo è stato adagiato sull'asfalto. La donna gridava in preda al dolore. Li hanno portati in ospedale. Lui ha ustioni al collo e al capo. Lei dovrà forse subire l'amputazione delle dita di una mano, bruciate. Hanno rispettivamente 59 e 58 anni. Silenzio sui nomi. Segreta anche l'identità di una terza persona che era con loro e sembra essere rimasta illesa.

VARIE IPOTESI

Chi sono i tre e perché hanno compiuto il clamoroso gesto autolesionista? E si è davvero trattato di un tentativo di darsi la morte con il fuoco, oppure è stato un incidente provocato dall'intervento della polizia? In questo caso, il trio intendeva forse compiere un attentato e ha innescato per errore in anticipo l'ordigno incendiario? Domande per ora senza risposta. Le autorità hanno dapprima accreditato l'ipotesi del tentato suicidio. Poi in una seconda versione



Foto di Adrian Bradshaw/Ansa

La piazza Tiananmen a Pechino, presso la quale ieri tre persone si sono date fuoco

dell'episodio, si sono limitate a parlare di un «fuoco sviluppatosi all'interno della vettura, e rapidamente spento». La polizia aggiunge che stando «alle prime indagini» risulta che i tre erano venuti da fuori nella capitale «per esporre le loro ragioni». In altre parole erano latori di una petizione, una lamentela per qualche sopruso subito da loro o da altri.

LE PETIZIONI

Il potere centrale incoraggia l'appello diretto alla suprema autorità giudiziaria per denunciare fenomeni di corruzione, abusi, violenze di cui sono protagonisti funzionari delle amministrazioni locali, quando il cittadino non riesce ad ottene-

DALAI LAMA

Il leader spirituale in esilio dei tibetani ha esortato i connazionali a celebrare in sordina il tradizionale capodanno del Losar per timore di nuovi interventi repressivi da parte cinese.

re in loco la punizione dei responsabili. Allo stesso tempo però la pratica delle petizioni, ufficialmente promossa, viene nei fatti spesso combattuta, ed è piuttosto comune l'arresto di coloro che vengono a Pechino illudendosi di essere ascoltati e trovare giustizia.

LA PISTA UJGURA

Varie emittenti e siti web di Hong Kong riportano voci secondo cui la targa dell'automobile era dello Xinjiang, la provincia nordoccidentale in cui è forte la protesta dei nazionalisti uiguri di fede musulmana. Alcuni movimenti hanno scelto la via della violenza e puntano all'indipendenza. Altri vogliono far sentire le loro ragioni con metodi pacifici e chiedono autonomia. Ma la Repubblica popolare non distingue tra gli uni e gli altri e accomuna tutti nell'accusa di terrorismo, ripetendo nei confronti degli uiguri lo stesso schema adottato nei confronti dell'opposizione tibetana. La situazione nello Xinjiang fu portata all'attenzione dell'opi-